

astuzia e corruzione contro il suo avversario. Mentre aveva con lui un abboccamento a Péronne, ecco giungere la notizia di una nuova rivolta di quei di Liegi, suscitata dagli agenti di Luigi. L'ira del Borgognone non conobbe più limiti; dicesi che venisse meditata l'uccisione del re di Francia, il quale trovavasi in potere di Carlo. Le condizioni, con le quali si fece poi avanti il duca, erano per un uomo di onore peggiori della morte: il re francese doveva nientemeno marciare in persona su Liegi, da lui stesso eccitata alla rivolta. Luigi XI privo di ogni sentimento di onore, acconsentì a tutto e insieme col duca partì alla volta dei Paesi Bassi per contemplare coi propri occhi l'orribile distruzione di Liegi.¹

L'effetto immediato di questi avvenimenti fu il crollo precipitoso della fortuna di Balue, al quale dai suoi numerosi nemici si attribuiva la colpa del convegno di Péronne. Non andò molto che il re credette possedere le prove di un'intesa proditoria del cardinale col duca di Borgogna. Egli risolse pertanto di prendere atroce vendetta di quell'uomo, che dal nulla aveva innalzato a primo dei suoi sudditi. Il Balue fu privato dei suoi beni e catturato (23 aprile 1469). La stessa sorte toccò al vescovo di Verdun, che era stato d'accordo con lui. Persino un tiranno come Luigi XI comprendeva non potersi condannare un cardinale senza intendersi col papa, e pertanto egli fece arrivare in Roma per mezzo di due inviati, delle pratiche a questo riguardo. Costoro furono ricevuti molto cortesemente. Paolo II era risoluto a far tutto per disporre favorevolmente l'animo del potente signore di Francia. Il papa dichiarò quindi ai legati che d'ora innanzi la Santa Sede avrebbe sempre dato ai re di Francia il titolo di « cristianissimo » (dicembre 1469). Riguardo alla cattura del Balue gli oratori furono rinviiati ad una commissione di cardinali. Le condizioni da questa apposte al processo del cardinale corrispondevano pienamente alle disposizioni del diritto canonico, ma non erano conformi agli intendimenti del re. In tale stato di cose il processo rimase sospeso e il Balue nella sua prigione.²

¹ Cfr. SCHMIDT, *Gesch. Frankr.* II, 432 ss.; HENBARD, *Les campagnes de Charles le Téméraire contre les Liégeois*, BRUX. 1867; PIRENNE 342 s., 359 s. Paolo II aveva mandato a Liegi nel 1468 come suo legato Onofrio de S. Croce vescovo di Tricarico per dirimere la questione tra il vescovo Luigi di Bourbon (cfr. su questo la monografia di E. GAENIER, Paris 1860; v. anche MOLL, *Kirchengesch. d. Niederlande* II, Leipzig 1895, 164) e i suoi sudditi e impedire che Carlo il Temerario approfittasse della sua vittoria con pregiudizio della libertà di quella chiesa. Questa missione abortì. Per giustificarsi il legato scrisse un memoriale edito dal BORMANS (*Mem. du légat Onofrius sur les affaires de Liège en 1468*, Bruxelles 1886).

² Particolari presso AMMANATI, *Comment.* VII; GUETTÉE VIII, 33; LECHEZ II, 8-9; FORGEOT 70 ss., 80 s., 85 s. Riguardo alle prescrizioni canoniche vedi PHILLIPS VI, 283 ss. ENRICO FORGEOT nella sua monografia sul cardinal Balue, frutto di vasti studi, ha dimostrato che il racconto della gabbia di ferro, nella